

## Il personaggio

QUEL KILLER NERO  
SOSPETTATO  
DI STRAGISMO

Giuseppe Baldessarro

Lo stadio, la Giovane Italia, le risse coi "rossi", le coltellate. Poi i Nar, le rapine e le pallottole. Di sangue, nella vita, Gilberto Cavallini ne ha visto e fatto scorrere tanto. Un'esistenza sempre oltre le righe. E dietro le sbarre, dove ha trascorso più di 30 dei suoi 65 anni. Il "Negro", lo chiamavano negli ambienti della curva interista, dove aveva fondato i "Boys". Questi sono gli

anni di Milano. E sempre come il "Negro" lo indicavano i camerati con cui ha condiviso l'adolescenza frequentando l'area più estremista dell'ambiente missino. A 22 anni spara per la prima volta. A un benzinaio che non voleva fargli il pieno.

pagina III

## Gilberto Cavallini il killer nero dei Nar accusato per la strage

GIUSEPPE BALDESSARRO

Lo stadio, la Giovane Italia del'Msi, le risse con i "rossi" e gli accoltellamenti. Poi i Nar, le rapine e le pallottole. Di sangue, nella vita, Gilberto Cavallini ne ha visto e fatto scorrere tanto. Un'esistenza sempre oltre le righe. Oltre le righe o dietro le sbarre, dove ha trascorso più di 30 dei suoi 65 anni. Il "Negro", lo chiamavano negli ambienti della curva interista, dove aveva fondato i "Boys". Questi sono gli anni di Milano. E sempre come il "Negro" lo indicavano i camerati con cui ha condiviso l'adolescenza frequentando l'area più estremista dell'ambiente missino. A 22 anni, alle spalle risse e pestaggi, per la prima volta spara a un benzinaio che si era rifiutato di fargli rifornimento. Due anni dopo, la sera del 27 aprile 1976, sempre a Milano, in dieci aggrediscono tre ragazzi del Comitato Antifascista per "celebrare" l'anniversario della morte di Sergio Ramelli, ucciso da alcuni militanti di Potere Operaio. Sono gli anni del dente per dente, e quella notte le coltellate in via Uberti sono indirizzate a Gaetano Amoroso, che morirà due giorni dopo. In parallelo, per Cavallini

arrivano anche i primi processi. I giudici lo condannano in primo grado a 13 anni e mezzo per concorso in omicidio. Si salva evadendo un anno dopo durante un trasferimento al carcere di Brindisi. Inizia così la latitanza: prima a Roma, "coperto" da Ordine Nuovo, e poi a Treviso. Per due anni vive sotto falso nome. Sono gli anni in cui stabilisce contatti solidi coi "camerati" storici della destra eversiva. Nel '78 a Treviso si lega a Flavia Sbrojavacca, alla quale nasconde la sua vera identità fino al 1980. In uno dei suoi viaggi a Roma, nel dicembre del '79 si lega al Nar di Giuseppe Valerio Fioravanti. La sua vita e quella di "Giusva" sono una cosa sola. I due sono protagonisti di una rapina a Tivoli e una settimana dopo, a Roma, Fioravanti assieme ad altri neofascisti uccide, per un errore di persona, Antonio Leandri. Cavallini arriva in soccorso di "Giusva" e lo porta con sé in Veneto per dargli rifugio nella casa che divide con la fidanzata. A Padova assieme a Fioravanti e Francesca Mambro assaltano il distretto militare: rubano mitra, fucili e pistole. L'azione viene firmata Br per depistare le indagini. I Nar uccidono a maggio

dell'80. Cavallini è di copertura al gruppo di fuoco composto da Fioravanti, Mambro, Giorgio Vale e Luigi Ciavardini. Viene assassinato a Roma l'appuntato Franco Evangelista (detto Serpico) e feriti altri due agenti. Il 23 giugno sempre dell'80 Gilberto Cavallini ammazza a Roma il giudice Mario Amato sparandogli alla testa a una fermata del bus. È considerato un nemico perché conduce le indagini sull'eversione nera. Si dice che Cavallini abbia commentato l'azione affermando: "Ho visto il soffio della morte". Il 2 agosto del 1980 esplose la bomba alla stazione di Bologna: 85 morti e 200 feriti. Vengono condannati quali esecutori Fioravanti, Mambro e Ciavardini. Nel processo che si apre oggi a Bologna, "il negro" è accusato di aver fornito supporto logistico. La



Peso: 1-5%, 3-36%



storia va avanti. A ottobre di nuovo rapine e scontri a fuoco. In uno di questi muore a Milano il brigadiere Ezio Lucarelli. Dopo una rapina che a dicembre frutta 3 miliardi di lire, la sera del 5 febbraio 1981, mentre tentano di recuperare delle armi nascoste nella periferia di Padova, il gruppo viene intercettato dai carabinieri Enea Codotto e Luigi Maronese. Entrambi vengono uccisi da Fioravanti, che però resta ferito e viene arrestato poco dopo. Ma la scia di sangue non si interrompe. Cavallini partecipa all'uccisione di Marco Pizzari, un militante di destra accusato di

essere responsabile dell'arresto di Ciavardini. A ottobre dell'81 sotto i colpi del "Negro" cadono a Roma Francesco Straullu, dirigente della Digos, e l'agente Ciriaco Di Roma. Altri omicidi e ferimenti anche nel 1982. Cavallini sarà l'ultimo Nar arrestato, a settembre del 1983, in un bar di corso Genova a Milano. Alla fine del suo iter giudiziario Cavallini ha accumulato 8 ergastoli. Attualmente è in semilibertà a Spoleto, dove di giorno lavora e la sera rientra in cella. Ora la sua storia processuale ricomincia.

**L'imputato**

Gilberto Cavallini, 65 anni, è imputato al processo sulla strage del 2 Agosto che si apre oggi a Bologna. L'ex

terrorista del Nar è accusato di aver fornito supporto logistico agli esecutori dell'attentato già condannati: Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini

